

(Intendimenti del Governo in ordine all'avviso comune delle parti sociali relativo all'istituto dell'arbitrato in materia di controversie di lavoro — 3-00989)

CAZZOLA e BALDELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 marzo 2010 il Senato della Repubblica ha approvato, in via definitiva, un testo di legge in discussione in Parlamento da quasi due anni, che contiene, tra l'altro, numerose norme in materia di riforma del mercato del lavoro, nonché di modernizzazione per quanto attiene al processo del lavoro, con particolare riferimento all'istituto dell'arbitrato, in coerenza con l'obiettivo del Governo di riformare il sistema processuale, considerato uno dei fattori di ritardo in tema di competitività rispetto agli altri Paesi europei;

vi sono quasi un milione e mezzo di cause di lavoro pendenti in Italia e oltre 400 mila sono i nuovi procedimenti in materia di lavoro e previdenza che, ogni anno, «intasano» le aule dei tribunali, contribuendo, inevitabilmente, all'inefficienza della giustizia ordinaria: si rendono necessari nuovi strumenti per dare certezza ai lavoratori e alle imprese. I tempi di attesa della sentenza gravano, infatti, anche sulle decisioni dei datori di lavoro. Il rischio di un contenzioso è un freno alle assunzioni;

solo in questi giorni a legge approvata, sorprendentemente, dopo quattro letture del provvedimento, sono stati sollevati vizi e profili di illegittimità costituzionale sin qui mai prospettati, cercando di fare leva su un supposto ma infondato attacco alle tutele del lavoro, richiamando anche,

in maniera alquanto inappropriata, un presunto «aggiramento» dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che regola le conseguenze del licenziamento illegittimo;

benché la norma in questione preveda esplicitamente la piena libertà delle parti di adire il giudice ordinario, tutte le parti sociali, datoriali e sindacali, dotate di un'ampia capacità rappresentativa del mondo del lavoro, ad eccezione della Cgil, hanno sottoscritto — ad ulteriore garanzia — una dichiarazione comune l'11 marzo 2010 — così come previsto dalla legge stessa — volta a regolare ambiti e procedure dell'arbitrato e delle cosiddette «clausole compromissorie» sottoscritte al momento dell'assunzione, sgombrando il campo da possibili equivoci in materia di aggiramento delle tutele del prestatore di lavoro in caso di risoluzione del rapporto di lavoro;

la Corte costituzionale si è espressa più volte sul giudizio di equità, affermando che esso non è un giudizio extra-giuridico, ma che deve trovare i precisi limiti in quel medesimo ordinamento — a partire dai precetti di rilievo costituzionale — nel quale trovano il loro significato la nozione di diritto soggettivo e la relativa garanzia di tutela giurisdizionale;

il ricorso a procedure stragiudiziali di risoluzione delle controversie è previsto in tutti i moderni sistemi di relazioni industriali ed il potenziamento delle stesse è sempre stato raccomandato in tutte le occasioni in cui i Governi hanno avanzato proposte per l'ulteriore evoluzione di tali sistemi e per rendere finalmente più sollecita, e quindi più equa, la giustizia del lavoro;

le modalità di regolazione di questo istituto prevedono un avviso comune nei prossimi dodici mesi sulla base di un procedimento già utilizzato in altre materie e largamente diffuso a livello comunitario: avviso comune che dovrà indirizzare

l'intervento del Ministro interrogato, fissandone i limiti —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al suddetto avviso comune sottoscritto dalle parti sociali. (3-00989)

OMISSIS

(Intendimenti del Governo in ordine all'avviso comune delle parti sociali relativo all'istituto dell'arbitrato in materia di controversie di lavoro - n. 3-00989)

PRESIDENTE. L'onorevole Cazzola ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00989, concernente intendimenti del Governo in ordine all'avviso comune delle parti sociali relativo all'istituto dell'arbitrato in materia di controversie di lavoro (vedi l'allegato A - *Interrogazioni a risposta immediata*).

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, signor Ministro, noi abbiamo presentato un'interrogazione sul tema della conciliazione e dell'arbitrato di cui all'articolo 31 del collegato lavoro, interrogazione che ho depositato agli atti. L'avevamo fatto per chiedere al Governo quali fossero gli intendimenti dopo l'avvenuta sottoscrizione da parte delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali di un avviso comune riguardante la materia della risoluzione del rapporto di lavoro alla luce delle nuove norme. La lettera del Capo dello Stato, testé letta dal Presidente della Camera, interviene anche su questo argomento e dunque a maggior ragione il tema risulta di particolare rilevanza, e credo anche di interesse dei colleghi, e assume nello stesso tempo anche maggiore importanza il quesito che abbiamo sottoposto alla sua cortese attenzione.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo nel prendere atto del rinvio al Parlamento del collegato lavoro alla legge finanziaria 2009 sottolinea che il Presidente della Repubblica ritiene (lo cito) che «l'introduzione nell'ordinamento di strumenti idonei a prevenire l'insorgere di controversie e a semplificare e ad accelerarne le modalità di definizione può risultare certamente apprezzabile e merita di essere valutata con spirito aperto». Cosa che certamente non è avvenuta da parte di quella sinistra politica e sindacale che ancora una volta, di fronte alle idee di Marco Biagi, ha usato un linguaggio pericoloso e inaccettabile.

Con riferimento ai rilievi di merito e opportunità sollevati dal Presidente della Repubblica a questo proposito ci pare che i punti di riflessione siano tre. Primo: una più precisa definizione dell'arbitrato di equità; secondo: i limiti entro cui ammettere la possibilità per le parti di concordare il rinvio agli arbitri di futuri contenziosi all'atto dell'assunzione e terzo: lo spazio di intervento sostitutivo del Ministro del lavoro in caso di mancato accordo tra le parti sociali. Il Governo auspica un rapido esame parlamentare circoscritto alle materie segnalate, anche al fine di consentire la tempestiva attuazione di importanti deleghe, come quella in materia di lavori usuranti.

Nel merito dei rilievi si osserva quanto segue. In primo luogo, l'arbitrato di equità si realizza nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento che per il Governo già includevano i principi regolatori della materia del lavoro come richiesto dal messaggio e come tali, quindi, questi possono essere esplicitati.

In secondo luogo, il Governo ribadisce la propria fiducia verso la contrattazione collettiva a cui la legge assegna il compito di far entrare in vigore l'arbitrato coniugando le ragioni dei lavoratori e delle imprese in modo che la scelta delle parti

sia sempre libera e responsabile. In considerazione di ciò il Parlamento potrebbe recepire in legge i contenuti della dichiarazione comune dello scorso 11 marzo con cui tutte le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, tranne la CGIL — è di questi giorni l'adesione anche della Lega delle cooperative — hanno già chiaramente delimitato la clausola compromissoria all'atto dell'assunzione del lavoratore escludendola nel caso di licenziamento.

In terzo luogo, tanto il Governo esprime fiducia nei confronti di un sistema sussidiario libero e pluralistico di contrattazione collettiva, che esso potrebbe diventare anche formalmente la sede esclusiva di regolamentazione delle clausole compromissorie lasciando al Ministro del lavoro il compito di convocare le parti.

In questo vi è tutta la filosofia della regolazione del lavoro perseguita dal Governo e da quasi tutti gli attori sociali, come si è evidenziato negli accordi sul nuovo modello contrattuale e sulla partecipazione dei lavoratori. Come ha insegnato Marco Biagi, un moderno statuto dei lavori si compone di essenziali diritti, regolati dalla legge in termini generalizzati, e da una più ampia rete di tutele flessibilmente concordate tra le parti sociali nei diversi settori o territori tenendo conto delle effettive condizioni del lavoratore e dell'impresa.

PRESIDENTE. L'onorevole Cazzola ha facoltà di replicare.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, a scanso di equivoci, per noi — credo di parlare a nome del mio gruppo — le forme di risoluzione stragiudiziale delle controversie di lavoro sono una cartina di tornasole dell'evoluzione di un sistema di relazioni industriali, come peraltro tutta la lettura delle esperienze internazionali sta a dimostrare anche al di fuori del nostro Paese. È quindi assolutamente meritevole e da incoraggiare l'intendimento del Governo di rafforzare tali procedure.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROSY BINDI (ore 15,32)

GIULIANO CAZZOLA. Pertanto, noi insistiamo e incoraggiamo il Governo a proseguire su questa strada — ovviamente terremo conto delle autorevoli osservazioni che sono state svolte — anche per affrontare il problema di un contenzioso giudiziario il cui sovraccarico — questo è bene che lo si tenga nella dovuta considerazione — è il contrario del «fare giustizia», del rendere giustizia, prima di tutto ai lavoratori.

Quindi, siamo convinti che le intenzioni del Governo vadano nella direzione di offrire ai lavoratori un'opportunità in più e non delle tutele minori. Pertanto, nel dichiararmi soddisfatto della risposta del Ministro, credo che insieme saremo in condizione, Governo e Parlamento, di affrontare e risolvere i problemi emersi e lo faremo nell'esame parlamentare che mi auguro si possa svolgere tra breve (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

OMISSIS